

Nell'iniziativa anche Della Valle, Montezemolo, Sopaf, Alessandri e Borghesi

Berlusconi-De Benedetti da rivali a soci in un fondo

L'Ingegnere vara con Fininvest una società per risanare aziende

MILANO — Non è soltanto la notizia di un nuovo business, ma la fine di una storica rivalità sfociata nelle aule dei tribunali e combattuta per oltre un decennio, dal Lodo Mondadori al caso Sme, a colpi di cause penali e civili, con reciproche accuse al veleno. Il Cavaliere e l'Ingegnere «fanno pace» e diventano soci: insieme investiranno 50 milioni a testa in una nuova società, quotata in Borsa, che avrà il compito di risanare aziende medie italiane in difficoltà (con almeno 100 milioni di fatturato), rilanciarle e rivenderle.

Nella nuova avventura imprenditoriale, ufficializzata ieri, oltre alla Fininvest di Silvio Berlusconi, Carlo De Benedetti, che ha avuto l'idea e l'ha poi proposta al premier, ha arruolato una rosa di nomi noti del capitalismo nostrano, come il presidente di Confindustria e della Fiat Luca Cordero di Montezemolo, che entra a titolo personale con 5 milioni, l'imprenditore delle scarpe Tod's Diego Della Valle e il re del fitness Nerio Alessandri (Technogym). Hanno inoltre mostrato interesse a partecipare all'iniziativa anche il fondo di investimenti statunitense Ramius, che fa capo a Peter Cohen, la Sopaf di Giorgio e Ruggero Magnoni e il banchiere d'affari Arnaldo Borghesi (a titolo personale). Questi ultimi due si destreggeranno nel doppio ruolo di azionisti e di advisor: Ruggero Magnoni è infatti vice presidente di Lehman Brothers, mentre Borghesi è partner di Lazard, entrambe scelte come consulenti finanziari dell'operazione insie-



Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti in una foto del maggio 1988. A destra, stretta di mano all'assemblea di Confindustria del 2005

me a Mediobanca.

L'evento fa scalpore perché Berlusconi e De Benedetti sono stati «nemici» giurati per 16 anni, durante i quali non si sono né visti né parlati, se non per mezzo di carte bollate. Su fronti politici opposti, sono divisi su tutto. Il «disgelo» è cominciato a primavera. I due si sono incontrati una sera a cena: a metà aprile a casa di Gianni Letta. Si sono abbracciati pubblicamente: all'assemblea di Confindustria a fine maggio. Ora entrano in società insieme. Ma restano dei fronti aperti tra i due. Se le sentenze sia pre dibattimentali che in primo grado hanno assolto Berlusconi dall'accusa di corruzione sia sul Lodo Mondadori (grazie alla prescrizione) che sulla vicenda Sme (per metà assolto nel merito e per metà prosciolto per prescrizione), c'è infatti una cau-

sa civile per risarcimento danni avviata da De Benedetti sul caso Mondadori. Ma, come si dice, business is business. E in questo caso la nuova coppia lancia anche una ciambella di salvatag-

Operazione Cdb



Diego Della Valle e, a destra, Ruggero Magnoni, due dei partner destinati a entrare nel capitale di Cdb Web Tech

gio a molte aziende italiane in crisi.

Tecnicamente l'iniziativa sarà gestita da Cdb Web Tech, la società di De Benedetti quotata sul Nuovo Mercato, che trasferirà la propria attività di venture capital in imprese tecnologiche (esclusa liquidità per 50 milioni) in una nuova società, le cui azioni saranno assegnate agli attuali azionisti di Cdb Web Tech e sarà quotata in Borsa all'inizio del 2006. Una decisione dettata dalla volontà di separare due strategie di investimento diverse.

A quel punto la nuova Cdb Web Tech, nella sua veste di «fondo di ristrutturazione e rilancio», dovrebbe cambiare nome e assumere un sistema di corporate governance dualistico, con un consiglio di sorveglianza presieduto dall'Ingegnere, espressione degli azionisti, e un

comitato di gestione, costituito dal management. De Benedetti sta studiando un nome che giri intorno ai concetti di «capitale» e «management», le due risorse offerte alle aziende in difficoltà. Il capitale? I mezzi ammontano a circa 500 milioni, da reperire anche attraverso un aumento di capitale. Quanto al management team, che investirà 5 milioni, è costituito da Corrado Ariando, ex direttore dell'Olivetti, dove ha lavorato per 17 anni, che diventerà presidente del Comitato di gestione; da Pierantonio Nebuloni, ex amministratore delegato del gruppo Erg; da Alberto Franzone (Ubs Warburg e Crédit Agricole) e da Simone Arnaboldi (Bridgepoint Capital), a cui si affiancheranno altri due manager ora impegnati in due importanti ristrutturazioni, rimasti segreti.

Giuliana Ferraino